

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4756741
Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	3570-4994-3875-4984-88177
Coop autor	
Publici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
S. Giovanni	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550856
Roma	6541846

Succede a **ROMA**

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua	575171
Acqua: Rec. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto li ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5821462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citycross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bcnoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamminio: corso Francia; via Fiamminio Nuova (fronte Vigna Stieluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone	



A passo di «Tyr» Torna il dark metal dei Black Sabbath

ALBA SOLARO

Due gli appuntamenti rock di spicco questa sera: il concerto di un gruppo storico, i Black Sabbath, alle ore 21 al Tendastisce di via Colombo, con gruppo di supporto i Circus of Power; e la riapertura, affidata agli inglesi Kitchen of Distinction, del *Castello*, il locale inaugurato la scorsa stagione sulle ceneri dell'ex cinema a luci rosso Mercury, in via di Porta Castello 44.

I Black Sabbath, redivivi «padini» del dark metal, arrivano in tour promozionale per presentare il loro ultimo album, *Tyr*. Sono trascorsi esattamente vent'anni dall'esordio della band fondata dal chitarrista Tommy Iommi, con Geeze Butler al basso, Bill Ward alla batteria, ed un cantante che la sera si esibiva con loro ma la mattina lavorava al mattatoio: Ozzy Osbourne. I Black Sabbath erano un concentrato di rock durissimo, acido, tenebroso, che flirtava con i temi dell'occulto e della magia nera. *Panorama*, del 1970, fu il primo grande successo di una serie culminata con *Sabbath Bloody Sabbath* del '73. Dopo, iniziò la fase calante del gruppo: Osbourne se ne andò per intraprendere una redditizia carriera solista, e il suo posto fu preso per qualche anno da Ronnie James Dio, ex Rainbow, che a sua volta fu poi temporaneamente sostituito dall'ex leader dei Deep Purple, Ian Gillan.

Parentele non casuali: Black Sabbath e Deep Purple, assieme ai Led Zeppelin, possono ritenersi gli iniziatori dell'«heavy metal». Un genere tanto algerico ad eccessive trasformazioni quanto longevo. I Sabbath sono ancora vivi e vegeti nel 1990, anche se della formazione originale è sopravvissuto solo Tommy Iommi; gli altri sono Cozy Powell alla batteria, Tony Martin (ex Alliance) alla voce, e Neil Murray al basso. *Tyr*, il loro nuovo album, non allude ai camion; è invece il nome di una divinità della mitologia nordica. Tyr è figlio di Odino, nonché il protettore delle anime dei guerrieri durante il loro viaggio in cielo, verso il Valhalla. I Sabbath dimostrano così di non aver perso il gusto per il soprannaturale, e nemmeno la robustezza del loro sound.

I Kitchen of Distinction, che riaprono le danze al *Castello*, sono invece una band di recente formazione. Inglesi, hanno esordito l'anno scorso con l'album *Love is hell*. Propongono del rock dai toni duri ed allo stesso tempo caldi e avvolgenti, mentre la loro «line-up» è quella classica del trio, con Patrick Fitzgerald al basso ed alla voce, Julian Sales alla chitarra e Dan Goodwin alla batteria.

I Kitchen of Distinction saranno in scena fino a domenica; il *Castello* quest'anno sarà aperto ogni settimana dal giovedì alla domenica, apertura alle ore 21 ed ingresso 20mila lire.

Al Palazzo delle Esposizioni con cinema, Berlino e gli anni 60

Autunno di retrospettive

ROSSELLA BATTISTI

Un autunno di «retrospettive» si affaccia al Palazzo delle Esposizioni, dove il cartellone delle attività - illustrato ieri nel corso di una breve conferenza stampa dall'assessore alla cultura Battistuzzi - privilegia il piacere dell'occhio con numerose rassegne cinematografiche e varie mostre. E già in corso di svolgimento la retrospettiva sul cinema sovietico dal 1929 al 1935 presentata all'ultima Biennale di Venezia e affiancata da una mostra fotografica. Sempre dalla città sulla laguna arriva la «Settimana della critica» in cui verranno proiettati tutti i film della Biennale in versione originale (5-12 ottobre), preceduti da un incontro con alcuni autori nella giornata di giovedì 4 ottobre. Ancora sapori di Russia con le due retrospettive dedicate al regista Paradjanov (14-18 ottobre), recentemente scomparso, e ad Eisenstein (19-25 ottobre), il cui film *Ottobre* verrà presentato a Cinecittà con l'accompagnamento dal vivo dell'Orchestra Rai che esegue la partitura originale di Meisel.

Altro filo conduttore dell'autunno al Palazzo sarà la Germania con le rassegne di novembre su «Heinrich von Kleist nel cinema», il cinema muto tedesco dal 1895 al 1920, la retrospettiva su Fritz Lang e una programmazione tutta dedicata a Berlino a fine dicembre per una meditazione «culturale» sul dopo-muro.

Peter Stein apre oggi il ciclo sul «Maestri della scena contemporanea», una serie di incontri con i maggiori registi teatrali europei. Con un piccolo sforzo in più - sospira Ferruccio Marotti, animatore del ciclo in collaborazione col Centro Teatro Ateneo - avremmo potuto ospitare anche il suo allestimento delle *Tre sorelle* di Cecov, un capolavoro del teatro contemporaneo. Comunque, è già qualcosa avere questo spazio, in considerazione del fatto che da febbraio il teatro Ateneo dovrà chiudere i battenti per almeno due anni a causa della costruzione dei parcheggi a ridosso delle uscite di sicurezza: una vera assurda. Gli altri incontri prevedono la presenza di Vasiliev, Gruber, Ronconi, Strehler e anche di protagonisti della danza internazionale come Pina Bausch e la danzatrice giapponese Juha-Mai. La musica fa capolino con la performance *Il combattimento di Ettore e Achille* di Giorgio Battistelli (7-11 novembre) e la serata conclusiva del concorso «Carlo Zecchi» (2 dicembre) dedicato quest'anno alle formazioni cameristiche, mentre per la danza sono in cartellone tre spettacoli di Enrica Palmieri.

Attorno agli anni 60 ruoterà la grande mostra di fine novembre, una panoramica dalla pop art all'arte povera che coinvolgerà tutto il Palazzo in più settori. Due gli happening «ricostituiti» filologicamente da Simone Carrella, e - in un certo senso - anche l'omaggio a John Lennon (26 ottobre-5 novembre) anticiperà le atmosfere dei famosi anni Sessanta. Proiezioni di video e film sperimentali realizzati da Lennon e Yoko Ono, mostre di grafica e manifesti integrano il memorial dell'indimenticabile Beatle. Per i giovanissimi - o per i nostalgici dell'infanzia che fu - c'è anche una divertente mostra sull'«eroe di carta Little Nemo».



Note di jazz per tre sax

LUCA GIULI

Con la fine dell'estate riprende a piccoli passi (e con qualche flebile speranza di novità) la stagione di jazz nella capitale.

Questa sera apre il «Café Latino» di via Monte Testaccio 96. Ad inaugurare il cartellone è il quartetto di Maurizio Giammarco, ospite per quattro sere in compagnia di Dario La Penna alla chitarra, Massimo Moriconi al contrabbasso e Manhu Roche alla batteria. Sassofonista di grande caratura tecnica e di ricca versatilità, Giammarco si è impegnato con sapienza su due versanti: quello del jazz elettrico, con l'ormai discolto gruppo dei «Lingomani», e quello del jazz acustico, più vicino alla ricerca di sonorità «cristalline». È importante sottolineare la grande capacità esecutiva e il personalissimo fraseggio che Maurizio riesce ad ottenere sia con il tenore che con il soprano.

Da lunedì, e per tre giorni, è di scena Massimo Urbani, altro grande specialista del sax, affiancato da Francesco Puglisi al basso e Lucio Turco alla batteria. Urbani è un musicista che non ha bisogno di molte presentazioni. Suona il contrabbasso in modo eccellente ed il suo sound strappa per inventiva e carica comunicativa.

Domani e sabato ancora di scena un sassofonista, questa volta nordamericano: si tratta di Steve Grossman, influenzato sia da Coltrane che da Shorter, Grossman è ritornato negli ultimi anni ad un genere di espressione molto vicino (quasi imitante) a quello del grande Sonny Rollins. Per questo sassofonista americano l'Italia rappresenta una seconda patria: ha da molti anni abbandonato gli Usa, ha vissuto a lungo a Roma e adesso ha deciso di vivere a Bologna. Nel capoluogo emiliano ha trovato dei giovani partners con i quali marcia a gonfie vele. Nei due concerti in programma al Café Latino sarà accompagnato da Riccardo Fassi al piano (già leader, nonché pianista e tastierista della Tankio Band), Marco Fratini al contrabbasso e Giampaolo Ascolese alla batteria.

Il club di Testaccio offre anche una selezionata programmazione video e, nel mese di gennaio, presenterà un Festival jazz.

Le vacanze sono finite anche per il «Saint Louis Music City» di via del Cardello 13/a che apre questa sera il locale con il concerto del gruppo vocale *D'altro canto*. Martedì e mercoledì doppia esibizione della vocalista Crystal White accompagnata da Biseo, Puglisi e Arnold.

Al «Classico» di via Libetta replica il gruppo «Riomania».

Platee affollate per i film a cielo aperto

SANDRO MAURO

Mena gli ultimi ostinati colpi di coda, con le affollate proiezioni di Castel Sant'Angelo, la lunga estate delle arenelle, se preferite, l'estate lunginissima delle sale chiuse, dei proiettori fermi, rovescio della medaglia di una stagione (quella ufficiale) che dura ormai poco più di sei mesi.

Ed è stata un'estate sorprendentemente baciata dal successo di sicuro apprezzata dal pubblico, foriera, a ben guardare, di qualche segnale.

Fanno testo, su tutti, le 1.600 presenze medie fatte registrare da un Massenzio spartano e tutto incentrato (oltre che decentrato) sul rito ortodosso della visione cinematografica, senza distrazioni, senza banalità, senza colline. Ma pure servono, a farsi un'idea sulla domanda di cinema, i risultati del Cineporto, che sebbene supportato dalle piacevolezze della sua «tecnica mista» (prima film, poi concerto, poi ancora film, il tutto condito da stand e bar con tavolini) ha protratto la sua offerta di pellicole per oltre due mesi, «scavallando» arditamente le certezze climatiche di luglio e agosto e resistendo fino al 16 settembre.

Fino appunto al caso esemplare di Castel Sant'Angelo dove, in occasione della festa della Fgci, sono state allestite due diverse arenelle: la prima, chiusa da mesi, è diventata un capolavoro di spettrale architettura, Alcyone e Ripstudo risultano chiusi per restauri. Speriamo bene.

Ma non era l'inverno, una volta, «la stagione»?

«Bianca» schierata di fronte a «Bianca» ben oltre la mezzanotte, ma anche per «La grande guerra» che, pur indimenticabile, vanta trent'anni di anzianità delle sale chiuse, dei proiettori fermi, rovescio della medaglia di una stagione (quella ufficiale) che dura ormai poco più di sei mesi.

Ed è stata un'estate sorprendentemente baciata dal successo di sicuro apprezzata dal pubblico, foriera, a ben guardare, di qualche segnale.

Fanno testo, su tutti, le 1.600 presenze medie fatte registrare da un Massenzio spartano e tutto incentrato (oltre che decentrato) sul rito ortodosso della visione cinematografica, senza distrazioni, senza banalità, senza colline. Ma pure servono, a farsi un'idea sulla domanda di cinema, i risultati del Cineporto, che sebbene supportato dalle piacevolezze della sua «tecnica mista» (prima film, poi concerto, poi ancora film, il tutto condito da stand e bar con tavolini) ha protratto la sua offerta di pellicole per oltre due mesi, «scavallando» arditamente le certezze climatiche di luglio e agosto e resistendo fino al 16 settembre.

Fino appunto al caso esemplare di Castel Sant'Angelo dove, in occasione della festa della Fgci, sono state allestite due diverse arenelle: la prima, chiusa da mesi, è diventata un capolavoro di spettrale architettura, Alcyone e Ripstudo risultano chiusi per restauri. Speriamo bene.

Ma non era l'inverno, una volta, «la stagione»?

Il primo titolo è per Marivaux

PAOLA DI LUCA

Un'opera di Marivaux, mai rappresentata prima in Italia, apre il 2 ottobre la stagione del teatro Quirino. «La sorpresa dell'amore», in programmazione fino al 21 ottobre, è una commedia del 1722, tradotta recentemente in italiano da Maria Luisa Spaziani. Lo spettacolo, che ha debuttato lo scorso anno al teatro Olimpico di Vicenza, si avvale della regia di Sandro Sequi e ha come interpreti principali Pino Micòl, e Ottavia Piccolo in quella della ritrosia Contessa. Un amore visuale come una sfida, fra un masochista e una vedova molto diffidente verso gli uomini. L'azione è pressoché nulla, sono i sentimenti a guidare ogni avvenimento in una commedia che potrebbe definirsi di conversazione. Marivaux ci dà una visione nera dell'amore, anticipando sia Choderlos de Laclos sia Masetti. «Un testo complesso, quasi poetico, che non consente sostituzioni all'improvviso», spiega Micòl.

Un'altra storia si sovrappone a quella di Lelio e della Contessa ed è il diverso amore di Arlecchino e Colombina, «servi di città» che hanno perduto ogni legame con la tradizione della commedia dell'arte. Il finale rimane sospeso e l'autore abbandona i suoi personaggi dopo aver osservato il sorgere del loro amore.

«Grandi classici» di Molière a Sardou insieme alla migliore tradizione italiana contemporanea da De Filippo a Diego Fabbri, occupano il nutrito cartellone del Quirino. La regia di questi spettacoli è affidata a nomi altrettanto noti del nostro teatro: Ronconi, Strehler, Sepe e Squarzina sono alcune delle firme che appaiono nel programma. Su dieci spettacoli almeno sei sono già stati rappresentati in altre città e quindi già vagliati da pubblico e critica. Una scelta sicura per evitare brutte sorprese, lasciando al Valle e alla Sala Umberto, gli altri due teatri del circuito ETI, iniziative più coraggiose.

Noi che abbiamo costruito monopattini...

ENRICO SCIARRA

Quando esco dal vetro della Termini e affaccio su piazza del Cinquecento, mi sento come Cyndi Lauper in *Heading west*. Ma dove inizia la strada lunga, ondulata e netta che non ti stanchi di guardare e che porta al West? Non è più come una volta: matline leggere, aria mossa, colori lucidi di sole, rabbia giusta e il profumo irripetibile di Roma un mix di pozzolana, oleandri, selce e resina di pino. Al mattino c'era una luna gigante accanto alla lampada Osram, baobab metallico, ritrovo ed oasi per branci e solitari. Queste mattine sono isteriche, un po' lunde, la solitudine ha ormai divorato l'esistenza, voci aspre, gente che si muove col ghiaccio dentro, attese disperate, attività inutili, incroci e scontri più che sulla piazza del Nulla di Marrakech, anche l'odore è lo stesso: piscio che prevale, plastica e sudore.

Piscio... Che anno, che giorno era? Si ristampava La Storia, scoppiavano le bombe, i vietcong erano alla offensiva, buttavamo via il cuore ogni secondo e si parlava di privato e pubblico. Maurizio aspettava Dalia. Dalia era la più bella, occhi verdi e fieri, era nata in

macchiate? «Non lo so, ho tanta voglia di baciarti, questa piazza è il Polo Nord, la stazione Termini un meraviglioso iceberg e la panchina il nostro igloo e gli esquimesi nell'igloo fanno all'amore anche d'inverno o si lavano con l'orina, caro Maurizio mi sembri più dolce e morbido di Ueseppe». «Mi vergogno. Come faccio a prendere l'autobus? Puzzo?». «Solo un pochino perché sei ancora molto bagnato, ci fermeremo dietro, sulla piazzola». Costi uscirono dalla piazza verso l'orizzonte della periferia.

Ah! Se ci fosse ancora Maurizio. La sua pisciatura non ha contribuito a rendere lurida questa giornata, né contribuiscono gli uomini colorati che vomitano, coperti di giornali e con poco sangue nelle vene.

«Dovrei sollevarmi sulle punte. Almeno avessi avuto i jeans, forse erano più impermeabili del velluto. Non mi muovo, però farsela addosso è stato più facile che farla nei cessi del Farnese o del Liceo. Arriva! Eccola». «Ma che hai? Sei incalzato? Ti senti male? Aspetti un'altra? Non fare il prezioso». «Ecco, quando fai così mi fai vivere a cottimo. Sentii...». «Parli pure?». «Mentre l'aspettavo mi sono pisciato sotto, se commenti lo spingo sotto la circolaia rossa». «Veramente, veramente, veramente». «Sì, l'uuuuu! splendido, ti senti bene?». «Ma come? Sto male, malissimo». «Non esagerare, andiamo verso la panchina». «Credi che le clarks rimarranno